



**2nd INTERNATIONAL MEDIA FORUM
ON THE PROTECTION OF THE NATURE
“ECONOMY AND ECO - ECONOMY”**

RAPOLANTO TERME (SI) 3 - 5 NOVEMBER 2004

Intervento di: Caleb Fudanga

Data: 3/11/2004

Paolo Bernardi: Chiamiamo a raccolta anche gli altri. Aspettiamo un attimo ancora perché vedo molti posti vuoti, il sole ed eventualmente l'abbronzatura la fanno da padrone. Vado personalmente a dare una voce. Volevo presentarvi il Presidente della sessione pomeridiana che il Dott. Alberto Bobbio, che vedete seduto al centro del tavolo è inviato di Famiglia Cristiana, Famiglia Cristiana in Italia la conoscono tutti, all'estero per chi non lo conoscesse, Famiglia Cristiana è un settimanale ed è forse il settimanale più letto, con la più larga diffusione e il dott. Bobbio è esperto in tematiche di conflitti nel mondo e ha anche particolarmente a cuore il problema e i problemi dell'Africa che ha seguito con particolare attenzione nell'arco della sua prestigiosa carriera. Lo ringraziamo e a lei la parola Presidente.

Alberto Bobbio: Grazie io vi devo presentare il dott. Caleb Fundanga che è il governatore della banca dello Zambia.

Uno dei paesi, come dire più tranquilli, del continente africano, credo che lui con questa relazione sullo sviluppo dell'economia in Africa in relazione evidentemente alle tematiche ambientali, credo che ci parlerà di questo continente completamente dimenticato, i media i giornali direi soprattutto italiani, l'Africa è una sfida per noi giornalisti che la frequentano la viaggiano con grande difficoltà.

L'Africa è un continente che non conta niente, un continente che conta meno dell'uno per cento del PIL mondiale.

L'Africa è uno di quei continenti dove la sfida alimentare è più grande, dove sono i contadini quelli che hanno a che fare con la terra che muoiono di fame, questo sembra un paradosso ma non lo è, l'Africa è un continente che non ha più sovranità alimentare, anche perché noi imponiamo un modello di sviluppo economico e anche un modello di sviluppo alimentare, basti pensare che le nostre conserve di pomodoro italiane le vendiamo anche in Africa dove potrebbero coltivare pomodori in maniera più estesa e forse migliori anche dei nostri.

L'Africa è anche il continente di cui si parla in questi ultimi mesi dove si apre un nuovo Eldorado, un nuovo risico dell'energia mondiale dell'energia del petrolio. Voi sapete benissimo che ci sono un sacco di paesi che hanno petrolio offshore ma sono paesi che hanno anche molte guerre molti problemi e forse sono i problemi che permettono agli americani alla Francia all'Inghilterra e anche a noi italiani dell'ENI e dell'AGIP di tirare fuori il petrolio a poco prezzo dai mari che vanno dal Camerun fino alla Namibia con un sacco di problemi, e sicuramente il business del petrolio non

favorirà i popoli africani, l'economia di quei paesi, farà scattare il cambiamento della povertà. L'Africa è il paese forse dove c'è il più alto grado di inquinamento però non viene misurato perché noi del nord non vogliamo che ciò sia. Ecco io lascio la parola a Caleb Fundanga governatore della Banca dello Zambia che forse nella sua relazione potrà intercettare questi problemi tra l'economia e l'ambiente.

Caleb Fundanga: Grazie per le sue gentili parole di introduzione, le mie carte sono state inviate, so che è stata preparata una versione in italiano, ma sicuramente la versione in inglese è stata resa disponibile, è vero? Mi dispiace, ma comunque lo riceverete nel corso di questo incontro. In secondo luogo, scusatemi non mi sentivo molto bene questa mattina, un po' di influenza, ma credo che è migliorata grazie a delle medicine, quindi se vedete che vengo a mancare durante il processo per favore abbiate comprensione. Vorrei ringraziare il Dottor GianPaolo Marchetti, il Presidente di Greenaccord, il Dottor Paolo Bernardi, il Presidente della Commissione scientifica di Greenaccord, il Signor Antonio Gallè, il Segretario generale di Greenaccord, per aver esteso il suo invito a me, per venire qui e per essere con voi durante questo incontro importante. Siamo stati in contatto soprattutto con il Signor Antonio Gallè che per un certo periodo di tempo, da giugno credo, ha lavorato molto a lungo per rendere possibile la nostra presenza qui. Avete ascoltato l'introduzione del Presidente di sessione riguardo ai problemi africani ma non è soltanto l'ambiente, ci sono anche guerre, e molte altre cose che stanno succedendo. Quando si discute dell'Africa è difficile descrivere una situazione in cui si ritrovano tutti i paesi perché ci sono diverse piaghe che sono avvenute in Africa. Alcuni hanno avuto l'esperienza della guerra, altri del management economico e così via. Io cerco di parlare di un quadro molto generale per vedere la grandezza del problema e forse riuscire a visualizzare il modo di andare avanti. Sono stato contento che nella sessione del mattino è stato menzionato il summit di Rio. Io non sono un esperto di problematiche ambientali però sono stato presente lì come rappresentante di una ONG di cui ero presidente in quell'epoca e quindi c'è piaciuto molto, credo che sia stato molto divertente andare a Rio nonostante le problematiche serie che erano discusse lì, in particolare la mia ONG si è divertita con un gruppo rock che stava suonando lì per cercare di attirare gente, ma l'enfasi in quel tempo era stata posta sull'educazione per la protezione dell'ambiente. La nostra ONG aveva a che fare con l'educazione quindi tutto era colorato di educazione. La nostra ONG era basata sull'educazione e quindi tutto ciò che abbiamo fatto era relazionato all'educazione. Ci sono stati altri summit che hanno seguito per esempio quello sulla popolazione e sullo sviluppo del Cairo e quello sullo sviluppo sociale di Copenhagen dove sono riuscito ad andare e poi quello di Beijing, di Pechino, e tutti quanti avevano a che fare con problematiche ambientali, quindi sono al corrente di tutte queste problematiche. Ho avuto anche il vantaggio di venire faccia a faccia con queste problematiche nei miei 8 anni con la Banca africana che era passata in quel momento in Costa d'Avorio ma adesso si è spostata in Tunisia a causa dei problemi politici di quei paesi.

La comunità mondiale ha delle sfide molto importanti nel ventunesimo secolo. Molti leaders di affari e di politica hanno abbracciato l'idea di sviluppo sostenibile che chiede crescita economica senza la distruzione dell'ambiente naturale o senza impoverire le risorse naturali sulle quali le generazioni future dipenderanno. Eppure il concetto è rimasto controverso, l'implementazione è stata difficile e la missione per i policy-makers e per i leaders è di trovare i modi per far incontrare obiettivi economici ed ambientali nella decade che verrà senza sacrificare entrambi. In Africa le problematiche ambientali sono anche frequentemente messe da parte nelle agende dei policy-maker a causa dei problemi insormontabili economici e sociali di fronte ai quali il continente continua a trovarsi. Nonostante le difficoltà economiche e sociali, man mano che l'Africa cerca continuamente di ottenere sviluppo economico, lo sviluppo ambientale rimane un'area chiave di interesse anche se molto remota per alcuni policy-makers. Inoltre la sostenibilità ambientale non è

quasi mai vista in Africa come un fattore soggiacente nello sviluppo economico eppure è così critico che se affrontato adeguatamente avrà degli effetti secondari positivi in aree cruciali riguardo allo sviluppo economico e il benessere delle persone. In questa relazione cerco di esaminare le interrelazioni fra la crescita economica e la crescita sostenibile economica del punto di vista africano. E' organizzato come segue: la sezione due: la disposizione attuale dell'Africa e i tentativi di determinare la sua relazione con gli sviluppi ambientali. L'importanza è data ai componenti che hanno un effetto sulla sostenibilità ambientale e cioè inquinamento e deterioramento. Quest'ultimo ha un rischio molto alto riguardo alla sostenibilità ambientale in Africa. La sezione tre ci mostra un'ulteriore analisi degli effetti sull'ambiente nella crescita economica e quella della crescita economica sull'ambiente. Nella sezione quattro abbiamo le problematiche riguardo l'Africa nell'economia mondiale e le sue prospettive ambientali. Nella sezione cinque abbiamo le soluzioni correnti del momento per mitigare o ridurre le esternalità negative che sono correlate con l'inquinamento ambientale e con la degradazione come politiche nazionali, regionali e anche internazionali. Le raccomandazioni che sono considerate necessarie per promuovere uno sviluppo economico amichevole sono anche date come input per ulteriori miglioramenti nella gestione ambientale in Africa.

Spero di avere abbastanza tempo per fare tutto questo però, se sarà necessario, salterò alcuni dei punti, avrete comunque ricevuto lo scritto quindi lo faccio nell'interesse della tempistica.

La disposizione economica dell'Africa.

Con un totale di popolazione di 835,479 milioni di persone che rappresentano il 13% della popolazione mondiale stimata a 6,3 miliardi di persone e con 53 paesi, il continente ha numerose sfide in predominanza dai fronti economici, sociali e politici. Nonostante queste difficoltà, l'Africa ha registrato un tasso di crescita al 3,6% nel 2003, è un aumento dal 2,7% che era stato registrato nel 2002. E devo dire che se si guarda a questo tempo, a questa situazione di adesso in cui molti paesi africani hanno avuto dei tassi negativi, possiamo dire che questi dati sono molto positivi. Il trend della crescita economica è sempre in aumento e ci si aspetta che continui nel 2004. Eppure rimane la sfida per incontrare gli obiettivi che sono stati stabiliti dal *Millennium Development Goals* per l'anno 2015. Sfortunatamente alcuni indicatori economici non sono sufficienti per dare la possibilità alla maggior parte dei paesi africani di incontrare questi obiettivi. In specifico questi tassi di crescita non sono sufficienti per affrontare la povertà del continente. Secondo la Banca dello sviluppo africano soltanto l'Algeria, l'Egitto, la Libia, il Marocco, la Tunisia, le Mauritius raggiungeranno questi obiettivi per il *Millennium Development Goals*. La maggior parte delle popolazioni dell'Africa è locata in aree rurali dove l'agricoltura e la dipendenza da risorse naturali rimane il modo predominante di sostentamento. Quindi terra, erba, acqua dolce e oceani hanno un ruolo critico per sostenere raccolti, pascolo, riserve di pesca. Il settore dell'energia allo stesso modo gioca un ruolo importante nell'economia africana a causa della dipendenza di tutte le economie nazionali dal petrolio per le loro attività di produzione. Da una parte c'è una significativa dipendenza dalle esportazioni di petrolio da paesi come Angola, Ciad, Guinea equatoriale, Nigeria e Libia e questo trend sta diventando molto forte. Di conseguenza i prezzi del petrolio hanno contribuito all'aumentare degli introiti di queste nazioni ma d'altra parte hanno minacciato gli introiti delle altre nazioni che usano ma non producono il petrolio. Nonostante l'energia ottenuta dalle altre risorse come idro risorse, geotermali o solari, in Africa la popolazione continua a rimanere indietro rispetto al mondo in via di sviluppo per quanto riguarda l'accesso all'elettricità. Il 7.5% circa della popolazione sub-sahariana non ha accesso all'elettricità con la maggior parte della popolazione che dipende dalla biomassa cioè legna e letame. La crescita economica in Africa è ancora troppo guidata dalla produzione di materie prime che non sono soggette a dei processi industriali significativi. Questa fonte di crescita economica ha come diretta dipendenza l'uso delle risorse naturali principalmente nell'agricoltura e nelle miniere. La mancanza di questo processo di

aggiunta di valore è alla base di questi livelli bassi storici di crescita economica. Problematiche ambientali nella crescita economica dell'Africa.

Le problematiche ambientali devono essere una area di preoccupazione per i leaders e i policy-makers quando prendono delle decisioni politiche riguardo allo sviluppo umano e al progresso economico, specialmente quelle nel mondo in via di sviluppo. Molti settori di crescita sono direttamente o indirettamente relazionati con l'ambiente.

Uno studio fatto da Jha e Whalley nel 1999 dice che la problematica ambientale principale che ha un impatto sul mondo in via di sviluppo è il *deterioramento* piuttosto che quello che si credeva fosse, ovvero l'inquinamento, che invece è il fattore di deterioramento dei paesi industrializzati.

Il deterioramento include l'erosione del suolo, il declino della qualità del suolo a causa dei pesticidi, lo sfruttamento di risorse dovute a diritti mal definiti e traffico e movimentazione di veicoli. Altre forme perverse di deterioramento sono deforestazione e desertificazione. Questi fattori sono in continuo aumento.

Alcuni dei fattori come per esempio il bruciare di combustibili fossili che emettono anidride carbonica sono possibili cause del riscaldamento globale anche se molto di meno quando paragonati alle emissioni di gas serra delle attività industriali. In specifico i fattori che hanno un impatto sull'ecosistema in Africa sono: l'erosione del suolo che ha a che fare con lo sparire di tratti di terra dipendenti da attività umane.

Queste attività, mentre da una parte donano una fonte di vita per molti, dall'altra non hanno delle salvaguardie per preservare la terra per l'uso a lungo termine. Attività tipiche includono il ripulire il suolo per la crescita dei raccolti e per il pascolo. Relazionato all'erosione del suolo c'è l'impovertimento della qualità dei terreni dovuta al residuo di pesticidi. Questo anche fa sì che la terra vergine venga creata dove c'era prima terra aperta.

Anche lo *sfruttamento di risorse* di aperto accesso a causa di questi diritti di proprietà mal definiti è una delle sfide nel continente africano. Molte delle risorse naturali dell'Africa sono viste come un bene comune per tutta la popolazione. Come conseguenza c'è accesso libero alla terra come sistema tradizionale di modo di gestire la terra. A causa di questo incessante cambiamento di tratti di terra si ha come risultato il degrado. E questo è anche responsabile della crescita di molte bidonville e anche di discariche abusive.

Il *traffico e la circolazione su strada* sono relazionati con la crescita della popolazione e l'urbanizzazione. In gran parte dell'Africa le attività economiche sono concentrate nelle aree urbane, queste creano delle nicchie di esportazione che supportano l'economia africana con una tendenza economica chiara per la popolazione di andare verso le città dove possono massimizzare il loro benessere economico.

Le aree urbane si sono trovate molto congestionate di traffico e quindi il risultato è cattiva sanità, epidemici problemi respiratori, colera e simili malattie. Inoltre, l'aumento della popolazione indica non solo una maggiore pressione sulle risorse naturali, ma anche CO₂ nel processo di respirazione umana.

La *deforestazione* è un altro problema. Perdiamo le foreste ad un tasso di 5 milioni di ettari all'anno secondo la stima delle Nazioni Unite nel 2003. La demografia in crescita dell'Africa ha avuto un risultato nella deforestazione della terra con più case ed aree per la coltivazione a causa della dipendenza della popolazione dall'agricoltura.

Secondo l'UNEP nel 2003 il 60% delle foreste tropicali che sono state deforestate in Africa tra il 1990 e il 2000 sono state convertite ad unità agricoltura. Questo tagliare gli alberi senza rimpiazzarli contribuisce al riscaldamento globale. Ancora peggio è il bruciare le foreste per renderle coltivabili o pascolabili, attività che genera biossido di carbonio. La *desertificazione* è un'altra area di preoccupazione per il continente. Il 45% dell'Africa soffre di desertificazione mentre il 55% è ad alto rischio di erosione. La desertificazione è aiutata da altri problemi come la

deforestazione, per esempio. Infatti, studi hanno dimostrato che il tasso di mortalità, la salute materna e l'educazione delle giovani donne nella regione sono direttamente collegati a questi cambiamenti climatici.

Per esempio in zone rurali una famiglia dipende dalle donne per raccogliere legna per il fuoco quindi la deforestazione implica una distanza più lunga per le donne e per le ragazze da percorrere. Questo porta a complicazioni durante la gravidanza, altri problemi e meno tempo per le ragazze di fare i compiti di scuola per esempio. Molti studi hanno dimostrato che le donne e le ragazze in Africa spendono circa 3 ore nella raccolta dell'acqua quindi li spendono più di un terzo del loro fabbisogno giornaliero calorico. Solo il 26% del petrolio prodotto in Africa è usato localmente. Nel 2003 il consumo di energia è aumentato del 44% nei paesi del Nord-Africa, ma il consumo energetico dei carburanti liquidi ha un costo. L'anidride carbonica è uno dei risultati del consumo di energia in Africa ed è il 3,5% dell'emissione globale di anidride carbonica. La crescita nella richiesta nel settore della pesca ha avuto come risultato la minaccia della sostenibilità di alcune popolazioni marine. Per ora la quota pro capite di pesce è rimasta statica dal 1972, ma per il Sud dell'Africa questo tasso è sceso in modo significativo.

La globalizzazione ha avuto come risultato la specializzazione delle economie in aree in cui hanno un vantaggio comparativo. La prevalenza di costi più economici della forza lavoro ha portato i paesi africani a spostarsi verso il ruolo di produttori di beni in settori di lavoro intensivi come l'agricoltura e le miniere. C'è anche una sempre più grande richiesta per i raccolti, pagati in contanti dal mondo sviluppato, ma l'uso di pesticidi per mantenere certi standard internazionali ha il potenziale di ridurre la qualità del terreno. La crescita della popolazione futura, l'espansione nel settore agricolo e l'espansione economica in Africa vedrà una crescente competizione per le risorse idriche tra questi settori. Al momento abbiamo il 25% della popolazione che vive in zone che hanno già delle carenze idriche.

Anche se le esportazioni dell'Africa sono molto piccole, circa il 2% di tutte le esportazioni del mondo, la concentrazione di esportazioni dal settore delle estrazioni è motivo di preoccupazione per l'ambiente. Significa che più l'Africa è integrata nell'economia globale, più ci sono queste conseguenze negative dalle estrazioni sull'ambiente, a meno che vengano prese delle misure di mitigazione, la situazione non può che peggiorare. Per giunta, delle imprese multinazionali si stanno accorgendo del fatto che ci sono degli standard molto meno stringenti in molti dei paesi africani e che loro stanno disperatamente cercando investimento diretto straniero. Come risultato queste imprese stanno investendo in queste economie e stanno cercando dei profitti, ma probabilmente non riusciranno mai ad equilibrare questi effetti negativi che le loro imprese hanno sull'ambiente.

Da questo punto di vista, dato che i policy-makers africani ed altri azionisti perseguono una crescita economica, è importante apprezzare i benefici presentati dagli ecosistemi naturali e le diverse forme di fauna ed altre specie. Nonostante i benefici economici del costruire strade, miniere e fattorie, c'è una vera minaccia per la distruzione di grandi aree di habitat naturali in Africa. L'emergenza delle industrie e l'effetto dell'urbanizzazione in Africa ha contribuito ad un aumento dell'inquinamento dell'aria in paesi e città. Questo è vero per esempio se si va in città come Lagos. Lo smog ed i disagi respiratori sono aumentati e questo trend continuerà nel futuro. L'Africa non contribuisce in modo significativo all'emissione di inquinanti che sorgono soprattutto dalla combustione di processi chimici industriali. Questo a causa della caratteristica di bassa industrializzazione del continente in cui l'economia è ancora intrappolata nelle catene della stagnazione economica. Purtroppo il tasso con cui le nazioni industrializzate emettono specialmente gas effetto serra implica che l'Africa presto comincerà a sperimentare gli effetti del riscaldamento globale a causa di questi gas. Gli effetti del riscaldamento globale che includono

inondazioni, uragani, e cambiamenti climatici generali che possono anche influenzare la produzione agricola contribuiscono a danneggiare la salute materiale e i beni immobili.

A complicare maggiormente la situazione, la maggior parte delle economie africane non ha delle riserve di riserva che permettono loro di ricostruire le infrastrutture che possono essere danneggiate dagli effetti del riscaldamento globale.

Di conseguenza rispetto alle conseguenze del riscaldamento globale la tendenza nella maggior parte dell'Africa sarà un aumento della povertà, un esacerbamento dei problemi sanitari e le epidemie. Sto dando un'immagine negativa dell'Africa, forse avete notato, ma bisogna affrontare questi problemi.

Adesso salterò una parte della mia presentazione, salterò il 3.2, ma quello che voglio dire in questa sezione è che l'esclusione delle misure a favore dell'ambiente come il GDP e l'Indice di Sviluppo Umano, distorcono la situazione africana, ma sono sicuro che se l'impatto dell'ambiente fosse incluso nel calcolo del GDP dei vari paesi allora ci sarebbero delle grandi sorprese.

Vorrei piuttosto parlare dei problemi dei rapporti a lungo termine tra sviluppo economico e ambiente. Quando avrete il discorso vedrete che secondo la *Curva di Kuznets* si può vedere che all'inizio ci sono paesi il cui GDP è aumentato proporzionalmente all'aumento dell'inquinamento.

Prendiamo dunque l'inquinamento come una misura per la crescita ambientale. Raggiunto un alto livello di sviluppo però poi le nazioni attuano delle misure di mitigazione, e quindi se guardiamo i paesi dell'Europa e degli Stati Uniti questo è quello che succede in quei paesi ma anche nell'Africa succederà così, chi chiediamo.

La risposta è un no assoluto perché in Africa non si seguirà assolutamente questa tendenza a meno che non succeda qualcosa di drastico. Se i giornalisti, i media portare questo all'attenzione di coloro che contano, sull'importanza di fare qualcosa riguardo alla situazione ambientale in Africa, si potrà cogliere il problema invece di ascoltare ciò che accade in Europa o in America dove c'è una minaccia grande all'esistenza dei nostri paesi e del nostro continente. Come ho detto nel mio discorso sarà importante gestire insieme l'ambiente per poter trovare insieme misure di mitigazione che possano avere un effetto concreto sulla situazione dell'Africa.

Per quanto riguarda l'Africa e l'economia mondiale vediamo che un certo numero di attività di export africane hanno sperimentato un aumento complessivo dei prezzi nel 2003. Sono aumentati i prezzi dell'oro a beneficio dei produttori continentali come Sud Africa e Ghana. Similmente i prezzi del petrolio sono aumentati nello stesso periodo portando ad alti redditi per paesi come Nigeria, Guinea equatoriale e Ciad secondo il rapporto sullo sviluppo dell'Africa del 2003. Lo sviluppo nel Medio Oriente, nell'Iraq in particolare hanno fatto aumentare molto i prezzi del petrolio che hanno raggiunto i 50 dollari al barile, ciò dovuto all'insicurezza ed incertezza nella fornitura mondiale di petrolio a causa della situazione in Medio Oriente. Si prevede che sia i prezzi dell'oro che del petrolio rimarranno alti in tutto il 2004. E aumentati introiti esteri ottenuti dai guadagni dell'esportazione dovrebbero migliorare la capacità di esportazione di petrolio da parte dei paesi africani per ottenere più fondi. Questo però non avverrà se non c'è una politica internazionale adeguata.

In linea con le aspettative delle iniziative relative ai paesi poveri altamente indebitati molti paesi africani indebitati hanno tagliato le spese fiscali e si stanno concentrando nel rimanere nei propri obiettivi. Riguardo questo obiettivo appunto dei paesi poveri indebitati che dovrebbe portare alla cancellazione del debito da parte dei paesi del club di Parigi per una migliore posizione finanziaria della loro economia. Nonostante i benefici economici a lungo termine di questa iniziativa per i paesi poveri ed indebitati le strategie di crescita a breve e medio termine di sviluppo che riguardano l'ambiente e altre aree risulteranno limitate quindi durante questo periodo, dobbiamo usare il condizionale perché molti di questi paesi hanno abbandonato i programmi ambientali

quindi c'è anche il rischio che dopo aver raggiunto gli obiettivi alcuni paesi si trovino in una situazione molto negativa che potrebbe non aiutare.

Prospettive di crescita economica. Le prospettive di crescita economica in Africa rimangono brillanti nonostante tutti gli aspetti negativi che ho detto prima. La Unione africana sta facendo attualmente degli sforzi per assicurare una stabilità politica nel continente mirata a promuovere la fiducia e gli investimenti sia a livello estero che interno. Questo è un aspetto molto importante. Il sostegno internazionale alla nuova partnership di sviluppo per l'Africa che risponde all'acronimo di NEPAD ha portato ad un aumento dell'aiuto esterno nel 2002. Questa tendenza ha continuato come ci aspettavamo nel 2003 come vediamo nel rapporto dell'OSCE.

Adesso dirò qualcosa sul NEPAD, su questi meccanismi secondo cui quei paesi africani per conto loro vogliono esaminare quello che stanno facendo e cercare di trarne un miglioramento. Quindi guardare i sistemi di autogestione come si gestiscono le situazioni, vedere se si sta facendo bene o no quindi i meccanismi di sviluppo per l'Africa devono essere analizzati perché in passato l'Africa guardava all'Europa, all'America, agli altri paesi sviluppati e attraverso questo si spera che l'Africa possa migliorarsi perché quando si ascoltano dei consigli da paesi stranieri c'è una tendenza a dire: "Loro ci vogliono controllare, se ci danno dei consigli è perché è una scusa per mettere mano alle nostre ricchezze". E invece è importante che la consulenza venga fornita al di fuori di un'ottica di neocolonialismo, e ciò potrebbe portare ad un nuovo inizio per l'Africa.

Per esempio ho visto che recentemente l'Africa ha voluto che truppe straniere andassero per operazioni di polizia in aree di conflitto, ho visto truppe africane andare nel Darfur, in Sudan, e tutte fanno parte del NEPAD e del suo impatto positivo. Ricordo che ieri sera qualcuno mi ha chiesto del NEPAD e recentemente uno degli ideatori del NEPAD, il Presidente del Senegal, era molto preoccupato rispetto al fatto che la strategia fosse buona o no. Ma c'è un rovescio della medaglia. Ma ho detto che le prospettive sono appunto brillanti in Africa per molte ragioni. Una è i bassi costi di produzione, l'Africa rimane ancora un'area con bassi costi di produzione, questo riguarda la produzione di elettricità, soprattutto idroelettrica, ma ci sono anche molti africani che non hanno energia, ma le prospettive di migliorare la produzione di energia in Africa e permettere a tutti di avere accesso ad energia a basso costo sono molto buone.

E poi c'è molta acqua e questo significa miglioramento del processo produttivo, molti paesi hanno dei vantaggi relativi in termini di produzione agricola specializzata, orticoltura, colture cerealicole, tè, caffè, e altri prodotti. Ci sono anche numerose possibilità di investimento disponibili nel settore minerario, dell'estrazione mineraria, che rimane però largamente inutilizzata nonostante la ricchezza e la varietà dei minerali presenti in Africa. La portata del miglioramento nella sostenibilità ambientale in Africa è molto vasta.

Un'altra ragione è l'espansione dei mercati attraverso l'integrazione regionale che necessariamente è esplosa nel continente. Questo faciliterà un'augmentata facilitazione delle capacità e tra le attività produttive esistenti. Inoltre ci sono aree aggiuntive di miglioramenti che includono l'espansione appunto degli impianti di produzione idroelettrica presenti ad esempio sul Nilo, Congo, sulle rive dello Zambesi che possono fornire fonti di energia pulita alla popolazione. Il continente africano per godere dei benefici della globalizzazione, è vitale per i paesi africani implementare delle strutture di sostegno fiscale e valutario che promuovano gli investimenti. Ci può essere una tendenza a concentrarsi un po' sull'ambiente ma io vorrei sottolineare come rappresentante della Banca centrale dello Zambia che se si vogliono incoraggiare gli investimenti bisogna avere un buon ambiente macro-economico perché nessuno vuole investire in un'economia con tassi di interesse altissimi e il tasso di scambio è instabile. Quindi dobbiamo lottare e metterci insieme a costruire una politica ambientale. Allora possiamo aspettarci di attirare gli investimenti stranieri perché gli investimenti sono importanti ma lo sono anche gli investimenti nazionali. Ma una sana macroeconomia attirerà sia gli investimenti stranieri che locali. E penso che nella

maggior parte dei paesi africani, gli africani stessi vanno ad investire in Svizzera, in altri paesi fuori, ma se si guarda al volume del denaro che gira e va ai paesi industrializzati dall'Africa, da parte dei nostri capi stessi si può essere scandalizzati perché ci si chiede quanto denaro riceva ognuno. Ma se si può fare qualcosa per attirare il denaro africano nell'economia africana stessa allora non ci sarà più bisogno di tanto denaro straniero, quindi questa è una questione che bisogna affrontare nella misura in cui andiamo avanti con questo tipo di politiche della protezione ambientale. Cosa che mi porta alla sezione cinque sulla salvaguardia ambientale.

Data l'alta dipendenza delle comunità rurali dalla proprietà comune pubblica, è necessario che i governi locali realizzino delle politiche ambientali per proteggere i diritti dei poveri che sono i più colpiti rispetto alla qualità dell'ambiente. Soprattutto quindi quelli che vivono in aree rurali che in Africa sono il 50% della popolazione.

I dati provenienti dai villaggi dello Zimbabwe riguardano un reddito della proprietà comune che raggiunge il 40% quindi è importante fare delle campagne di tutela ambientale in aree rurali. Una campagna di questo genere viene attualmente preparata in 23 paesi. Riguarda il Piano d'azione della fertilità sul suolo nazionale. 15 piani nazionali sono stati sottoposti alla convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione. Le risorse naturali devono essere mantenute al fine di fornire ampie comunità rurali comuni e mantenere le risorse naturali come le foreste. E' stato dimostrato ad esempio che in Tanzania i poveri derivano quasi la metà del loro reddito dalla vendita di prodotti della foresta come il carbone, il miele, il legno per il camino, per il fuoco e frutta che cresce in modo selvatico. Quindi il modo in cui noi guardiamo ai nostri alberi da frutto determinerà le loro prospettive di sviluppo. Inoltre molti metodi utilizzati per purificare i minerali come l'oro da parte delle popolazioni rurali coinvolgono l'inquinamento dei fiumi da parte di agenti chimici tossici. Questo fa dei grandissimi danni perché rende queste acque inutilizzabili da parte della popolazione per bere, per gli animali e per irrigare i campi.

Le istituzioni regionali in Africa hanno lavorato per l'implementazione dei programmi di sviluppo mirati a ridurre la pressione sulle risorse naturali nelle varie aree del continente. Una generale preoccupazione per tutte le regioni dell'Africa abbraccia i problemi della deforestazione, della scarsità di risorse idriche, l'accesso a fonti di acqua pulita, di energia non inquinante come l'elettricità. Le preoccupazioni primarie di una parte dell'Africa orientale, occidentale, meridionale e anche dell'Africa del Nord includono gli effetti della desertificazione sullo sviluppo umano e sulla crescita economica.

Le politiche del governo regionale in Tanzania hanno portato all'implementazione delle politiche di gestione ambientale mirate a promuovere la gestione dei rifiuti, la pianificazione urbana, e la valutazione d'impatto dei grandi progetti. Le autorità governative hanno creato delle aree protette specifiche mirate a conservare le foreste e a sostenere i redditi per le comunità.

Questa iniziativa è stata implementata anche nel nostro paese, nello Zambia. L'Africa attualmente ha un totale di 1254 aree protette ovvero il 7% della terra totale. Il SADC, la comunità di sviluppo dell'Africa meridionale, svolge un ruolo importante nell'implementazione dei programmi mirati a migliorare la sostenibilità ambientale della regione.

Riconoscendo l'importanza dello sviluppo, l'unità di coordinamento del settore idrico del SADC è stata istituita nel 1996. Prima della formazione di questa unità, è stato ratificato un protocollo di sistemi sull'acqua condivisa da parte della maggior parte degli stati membri del SADC. Questo protocollo mira a promuovere la disponibilità di risorse di acqua fresca nelle regioni. Inoltre una Politica Forestale è una Strategia di Sviluppo è stata implementata nel 1997 da parte del settore forestale del SADC per affrontare la questione della protezione delle foreste.

So anche dalla Banca Mondiale che attualmente molti progetti vengono portati avanti specificatamente mirati alla protezione di alcune foreste indigene perché in Africa si pensa che si

possono piantare alberi che dovrebbero svilupparsi in modo naturale, ma attualmente ci sono delle iniziative mirate a migliorare questo aspetto per poter coltivare meglio i nostri alberi.

Al fine di proteggere la vita marina degli accordi sono stati fatti come per esempio il Piano di contingenza dell'estrazione petrolifera.

La sostenibilità delle risorse della pesca viene attualmente monitorata da parte di accordi di controllo come il Programma per la pesca sostenibile sviluppato nell'Africa occidentale. Altri protocolli regionali a cui hanno aderito alcuni stati africani includono sforzi di cooperazione per programmi per combattere la desertificazione da parte *dell'Unione dei paesi arabi e magrebini*, il *Mercato comune per l'Africa orientale e meridionale*, la *Comunità economica per l'Africa centrale*, la *Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale* e la *Commissione intergovernativa per combattere la siccità nel Sahel*, e la *Comunità per lo sviluppo dell'Africa meridionale*.

Accordi internazionali come il Protocollo di Vienna che hanno richiamato alla formazione di strutture di cooperazione mirate a proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti negativi che possono modificare lo strato di ozono, sono state anche osservate in Africa.

Il Protocollo di Vienna è stato firmato da 46 paesi africani. Il Protocollo di Montreal è stato anche firmato da 47 paesi africani chiamati ad implementare alternative per risparmiare sulle sostanze che possono eliminare l'ozono.

Il Protocollo di Kyoto è stato firmato da 4 paesi africani per un totale di 84 paesi. Questo per diminuire le emissioni dell'effetto serra e quindi il riscaldamento globale. Nonostante la ratifica di questi protocolli, vale la pena notare che i paesi ricchi con il 60% della popolazione mondiale mettono in circolo il 51% dei gas che producono l'effetto serra secondo il rapporto UNDP del 2003. Il Protocollo di Kyoto deve ancora essere implementato e ciò è dovuto alla non ratifica da parte di paesi sviluppati chiave che sono proprio quelli che emettono la maggior parte di questi gas dell'effetto serra. Anche la Russia ha ratificato questo protocollo nello scorso settembre.

Un Forum delle Nazioni unite è stato istituito nel 2000 per promuovere la gestione la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste. Questa istituzione serve a monitorare le foreste a livello regionale, nazionale e globale. L'Organizzazione della Nazioni Unite come l'UNEP, Programma ambientale, oppure l'UNDP, Programma di Sviluppo, e lo UNCCD, il Programma per combattere la desertificazione e la Banca Mondiale hanno fatto molto per implementare dei progetti multipli mirati alla sostenibilità ambientale in Africa. Queste organizzazioni forniscono sia sostegno tecnico e finanziario che programmi mirati a promuovere sostenibilità ambientali in Africa.

I Governi africani hanno chiesto il sostegno di questi programmi. Adesso sono all'ultimo punto, sono dei suggerimenti e poi chiuderò qui, spero non sia stato troppo lungo. Dall'inizio è stato chiaro che gli obiettivi di protezione ambientale devono essere raggiunti per raggiungere una crescita economica sostenibile. La protezione efficiente dell'ambiente che si relaziona innanzitutto agli effetti del degrado e dell'impoverimento dell'ambiente deve essere implementata e mantenuta da istituzioni ed individui a tutti i livelli della società e cioè, governi locali e nazionali e regionali e anche enti istituzionali internazionali.

Questo risulta ancora più critico per l'Africa che oggi giorno si trova con dei limiti quali l'urbanizzazione molto rapida, la povertà, la scarsa legislazione e la inadeguatezza di implementare e di porre in atto i controlli legislativi dove esistono. Anche laddove ci sono delle leggi non c'è la possibilità di implementarle perché delle persone preferiscono ignorarle a causa della corruzione ed è una situazione che peggiora ogni giorno.

La tendenza della crescita della popolazione nei paesi in via di sviluppo stima che il 95% della crescita della popolazione del mondo avrà luogo in Africa, in America latina ed in Asia nei prossimi 30 anni. Il peso delle risorse a causa di questo boom imminente della popolazione se non viene controllato creerà degli impatti molto negativi sullo sviluppo umano e quindi un

suggerimento è che ci siano delle politiche ambientali più restrittive in questi paesi di modo che non ci siano questi impatti negativi.

Questo futuro anticipato della pressione demografica sulle aree urbane a causa di uno spostamento della popolazione in via di espansione verso le città alla ricerca di lavoro avrà degli aumenti in livelli di inquinamento dell'aria, pressione sui trasporti, sanità, acqua potabile e discariche. La popolazione totale dell'Africa è proiettata a raggiungere 1,941 miliardi nel 2050 dagli 885 milioni nel 2004. Secondo le statistiche raccolte da UN-Habitat nel 2002 queste indicano che di tutta la popolazione mondiale di 923.986 milioni che vivono nelle bidonville, 869.9180 milioni cioè il 94,1% vengono dai paesi in via di sviluppo, con l'Africa con 187.563 milioni più o meno il 20% di questa popolazione. E' importante per i governi locali assicurare delle politiche di pianificazione per gestire questa popolazione. I governi devono anche assicurare l'implementazione di queste politiche efficienti per regolare l'attività che emergono dalla globalizzazione dell'economia africana come per esempio l'espansione nel numero delle industrie urbane e la richiesta di terre per i raccolti commerciali e anche per il sostegno per l'economia agricola di sussistenza.

Un altro aspetto fondamentale che ha bisogno di urgente attenzione è la problematica del raccogliere dati più accurati riguardo all'inquinamento e alla degradazione e le relative statistiche sull'ambiente. Cose come per esempio metodi di coltura, il modo in cui la deforestazione sta avendo luogo, il consumo di carbone, etc. non sono ancora incluse nelle statistiche di oggi. Queste appropriate misurazioni daranno un indicatore più preciso. L'Africa ha bisogno di questa tecnologia più dei paesi sviluppati ed è bello che tutto questo sia stato fatto ma abbiamo bisogno di questa tecnologia anche per altri aspetti del deterioramento per poter mostrare cosa sta succedendo e quindi per poter fare qualcosa per rispondere a questa emergenza. Queste misure daranno un'indicazione appropriata del peso e del valore quantitativo di queste esternalità negative nello sviluppo economico in Africa. Per esempio in Cina i policy makers hanno adottato il *PIL verde* che prende in considerazione i costi ambientali dello sviluppo economico.

Un sistema ben definito sul ruolo dell'ambiente sulla crescita economica porterà ad una maggiore attenzione sulla sostenibilità ambientale e sullo sviluppo di politiche appropriate e necessarie per la gestione ambientale efficiente. Vorrei terminare qui, credo che sia stata una presentazione molto lunga. Grazie.

Paolo Bernardi:Prima di passare la parola alle vostre domande ringraziando naturalmente il Governatore della Banca dello Zambia volevo dire che per i giornalisti l'Abstract e l'intero discorso in inglese sono disponibili nella Press Room di sotto. Per i giornalisti, per favore. Adesso ripasso la parola ad Alberto Bobbio.

Alberto Bobbio: Sì, io credo che bisogna ringraziare Mr. Fundanga per questa relazione che, come dire, ha avuto una parte iniziale, come dire, ci ha raccontato i problemi veri dell'Africa, ci ha impressionato per la sua negatività e tuttavia nella seconda parte è stata secondo me sorprendentemente positiva, perché dice: le prospettive di crescita rimangono brillanti.

Io penso che nel nostro dibattito dovremmo inserire una questione: "Sì, rimangono brillanti se però il resto del mondo..." e mettere un po' di puntini su questo. Non dobbiamo dimenticare anche che in Africa il problema delle varie guerre, si è parlato fino a poco tempo fa di una guerra mondiale d'Africa, quella che coinvolge una serie di Paesi, dai grandi laghi fino alla zona del Congo, dell'Angola, sono luoghi dove c'è una produzione sorprendente di materie prime che contano molto per il nostro sviluppo occidentale, per il mantenimento dei nostri livelli di crescita. Basta pensare a quel piccolo minerale che si chiama "Contran" senza il quale noi non faremmo funzionare alcun telefonino, né tecnologie di comunicazione. Quindi noi adesso possiamo aprire un dibattito tenendo conto anche di quella che io chiamo la grande rapina nei confronti del popolo

africano che continua e io penso purtroppo continuerà nonostante che gli africani, tutte le volte che vengono da noi o noi andiamo da loro e parliamo, dicono: noi potremo fare molto, potremo fare molto anche per voi se però, e allora qui lasciamo i puntini, se cioè però il vostro modello di sviluppo sia più sostenibile per voi e più sostenibile anche per noi.

Permettetemi soltanto un'osservazione che faccio a Mr. Fundanga. Io credo che gli africani siano un grande popolo, io credo che gli uomini dell'Africa siano i migliori di tutti noi. Se qualcuno di noi è andato in Africa, se qualcuno di noi viaggia in questi posti, vede gli africani che camminano. Ecco, io sono sempre rimasto impressionato. In Africa c'è gente che cammina, giorno e notte, cammina per cercare l'acqua, lui lo ricordava, 3 ore al giorno le donne in media per portare a casa un po' d'acqua da bere. Quanta acqua consumano gli Africani? Quelli che stanno bene, 60 litri al giorno. Un americano ne consuma 450. Questi sono i dati di raffronto. La parola a voi, grazie.

Edwin Perez: Buonasera, sono Edwin Perez dalla Bolivia e vivo in Svizzera. Qualche mese fa ho letto una pubblicazione che diceva che 200 infermiere dall'Africa sub-sahariana hanno viaggiato fino a Londra, Gran Bretagna per lavorare come infermiere. Questo significa che c'è una forte migrazione dall'Africa verso l'Europa e verso gli Stati Uniti. Non so se lei può darci il numero degli Africani che ogni giorno o ogni anno migrano verso l'Europa o gli Stati Uniti. E la mia seconda domanda è questa: l'America latina e l'Africa hanno quasi gli stessi problemi nello sviluppo e nei conflitti con i grandi paesi e nelle grandi azioni, non so se c'è una alleanza tra l'Africa e l'America latina per combattere, lo dico con una sfumatura positiva, contro l'Europa e gli Stati Uniti, non solo il governo, non solo il sistema politico, anche contro quelle azioni che sfruttano le nostre risorse.

Caleb Fundanga: Grazie. La questione degli africani che vanno a lavorare in Europa. Credo che la storia delle emigrazioni sia una storia molto lunga infatti non sono soltanto le infermiere che vanno a lavorare in Europa o in America ma ci sono altre categorie. Soltanto recentemente questo è un gruppo che è emerso. Io posso darvi l'esempio del mio paese, persone che andavano sempre a lavorare nelle miniere del Sud africa poi abbiamo avuto la nostra organizzazione mineraria di rame adesso anche altri paesi vengono a lavorare da noi in Zambia e poi di nuovo ci sono degli ingegneri da parte nostra che tornano a lavorare in Sud africa. Il vero problema come è il caso di tutte le migrazioni è che tutte le popolazioni cercano un salario decente su cui vivere.

Nei nostri paesi a causa della povertà è meglio per chiunque abbia delle qualifiche, delle abilità andare a lavorare fuori. Ci sono molte cose che si cercano quando si cerca un lavoro, ma penso che lo stipendio sia proporzionale alla decisione di lasciare il proprio paese ed andare a lavorare via. Dunque questa è la ragione: cercano delle opportunità economiche eppure vedete, l'emigrazione, se prendiamo ad esempio un paese come la Gran Bretagna, ci sono molte persone britanniche che lavorano nello Zambia però non è stato visto come un problema ma adesso che il trend è inverso viene visto come problema.

Il modo in cui noi lo comprendiamo è anche un altro problema: dovremmo vedere tutte le categorie di lavoro come esseri economici che cercano delle possibilità di sopravvivere, non credo che si possa dire che gli ingegneri possano viaggiare ed andare dove vogliono e le infermiere no. A livello individuale la decisione è presa a causa di particolari circostanze in cui uno si trova.

Recentemente c'è stato un incontro tra un numero di ministri dell'educazione e c'erano anche degli insegnanti con il governo britannico. Durante quell'incontro, io mi ricordo che parlavo con il Ministro dell'educazione e lui aveva detto che gli inglesi avevano detto che era contro i diritti umani fermare coloro che dallo Zambia volevano andare a lavorare nel Regno Unito. E quindi ciò che noi dovevamo fare era di mettere in atto delle circostanze attraenti, interessanti, di modo che loro potevano rimandare indietro del lavoro e dei fondi sotto forma di lavoro.

Questa è la situazione per molti paesi, l'hanno scorso hanno avuto una grande conferenza a Londra organizzata dalla Banca Mondiale e dal dipartimento per lo sviluppo internazionale. Stavano cercando di guardare questa cosa e vedere come è possibile utilizzare questa risorsa per favorire lo sviluppo ma in molti casi, io ho lavorato all'estero per esempio e in molti casi anche io ricordo che mandavo dei soldi a casa ogni mese e credo che sia vero che per esempio se uno va in Sudan, il Sudan invia molte persone a lavorare negli stati del Golfo persico e si vede l'impatto in termini di remissione di fondi che sono state fatte in Sudan prima che scoprisse il suo proprio petrolio. Non si può dire in un mondo globalizzato che gli africani non possono andare via dall'Africa ma gli altri possono andare in Africa. Alle volte i fatti vanno in varie direzioni. L'Europa può mandare il capitale all'Africa e l'Africa può mandare il lavoro, la forza lavoro all'estero che è uno scambio e questo può equalizzarsi secondo delle teorie economiche.

Credo che nello stesso modo in cui i paesi dei mondi industrializzati vogliono avere un beneficio dalla globalizzazione, così non si possono negare agli africani. Questo beneficio è a vantaggio di tutti perché i costi globali sono molto alti e molte persone che si stanno muovendo verso questi paesi sviluppati dall'Africa mantengono i livelli controllabili e quindi danno la possibilità alla forza lavoro di questi paesi di continuare ad essere competitiva.

Allora, veniamo al problema: se l'Africa e l'America Latina hanno gli stessi problemi perché non collaborano? Questo è un paradosso.

Recentemente ho letto un giornale in cui appunto si parlava di statistiche. I paesi sviluppati che hanno formato l'OECD sviluppano delle politiche che ci toccano in qualche modo, i poveri che siano in Africa o no, ma anche ciò che sta facendo il NEPAD non è abbastanza per quanto riguarda mettere insieme tutti i paesi poveri di modo che possano articolare e manifestare ciò di cui hanno bisogno e presentarlo a coloro che vogliono aiutarli ma soprattutto non è un modo per elemosinare dei soldi, ma un modo per sviluppare le loro strategie, sviluppare le loro economie perché i paesi africani hanno molto potenziale e non hanno bisogno di prendere in prestito tanto meno di elemosinare per far funzionare le cose.

Improvvisamente c'è stata consapevolezza su questo ma ci si è accorti che c'era il *movimento non-allineato* che voleva portare insieme i paesi del terzo mondo. Il problema è che è stato sviluppato ai tempi della Guerra fredda quindi da una parte c'erano le potenze dell'ovest, dall'altra i comunisti e il Terzo mondo era un gruppo tutto insieme in questo movimento non-allineato. E io ho visto che dal momento in cui la guerra fredda è finita, è sparito anche il bisogno di questi paesi di incontrarsi.

Ero abbastanza coinvolto negli anni '80 perché un fondo era stato creato da questo movimento e c'era un membro del movimento che dopo gli incontri tentava di dare via questo fondo, c'erano anche dei progetti ma non erano mai costruiti su basi sostenibili. Questa è la sfida che abbiamo di fronte a noi e forse la stampa può giocare un ruolo nel cercare di sensibilizzare i nostri paesi sul bisogno di stare insieme come poveri, persone con problemi comuni, e cercare il modo di andare avanti.

Paolo Bernardi: Volevo fare una domanda al Governatore Fundanga. Dell'Africa si ha la sensazione, forse più di una sensazione insomma, una certezza, che sia un paese di grandi potenzialità e quindi incuriosisce il fatto che queste grandi potenzialità non trovino poi la potenzialità concreta di lanciare un continente così ricco diciamo nel "gotha" economicamente avanzato.

Allora il sospetto, lo dico sempre tra virgolette, è che qualcuno non voglia. La prima domanda è: anche lei ha questo sospetto nella sua posizione?

E la seconda domanda è: considerando che spesso si tratta per esempio di traffici in Africa di materiali di scarto molto inquinanti e che però non si hanno certezze al riguardo perché è anche

difficile riuscire a fare delle inchieste, magari chi ha fatto delle inchieste, chi è arrivato ad accarezzare certe verità non le ha nemmeno potute raccontare a pieno, a costo della vita a volte, volevo sapere se nella sua posizione o comunque sia conoscendo bene il suo continente lei ci può dire se effettivamente le cose stanno così oppure no, se sono soltanto chimere e che cosa invece l'Africa deve e può fare per cercare di affermare se stessa agli occhi anche del mondo, ma anche come può difendere realmente il proprio patrimonio ambientale. Grazie.

Caleb Fundanga: Sulla prima problematica riguardo a se ci sia qualcuno che non vuole che l'Africa si sviluppi, beh, sono domande difficili, c'è una teoria della cospirazione, ci sono persone che stanno cercando di prendere in giro l'Africa e molte persone ne hanno parlato.

Ci sono state delle campagne così in passato dove le istituzioni sono state viste come strumenti degli imperialisti e anche della lingua. Ma abbiamo avuto tutte queste cose in passato, prima l'Africa ha dato al colpa allo schiavismo per la sua povertà, poi ha parlato del colonialismo come colpa, adesso si parla di dove non si hanno più questi fattori ma siamo ancora sottosviluppati per cui la questione è forse: "c'è un altro modo per tirarci giù?".

Credo che alla fine sia questo: se i leaders africani potessero sedersi e mappare una strada da percorrere forse riusciremmo a ottenere ciò che vogliamo perché questo fatto di dare la colpa agli altri tutto il tempo per i propri problemi non ci aiuterà affatto. Abbiamo dato la colpa agli altri in passato ma non ci ha aiutato. L'Africa ha bisogno di nutrirsi da sola, un esempio è il mio paese è che noi abbiamo moltissima terra, 730.000 Km quadri per 10 milioni di persone con molti fiumi, acqua, solfuri, abbiamo elettricità, abbiamo rame e molti altri minerali inclusi gli smeraldi ma non riusciamo a nutrirci.

Possiamo dare la colpa agli altri per questo? Chiaramente no e abbiamo visto che negli ultimi tre anni per esempio siamo riusciti a produrre molto cibo e lo esportiamo nei paesi confinanti. E ci sono alcuni paesi che non possono nutrirsi perché non hanno le stesse risorse come noi. Non è possibile che noi continuiamo a dar da mangiare a queste persone e quindi diventiamo esportatori permanenti di cibo?

Queste sono le cose a cui dobbiamo pensare, per esempio la pioggia, se non c'è la pioggia c'è siccità, non possiamo produrre, ma noi abbiamo l'acqua, quindi l'irrigazione è possibile. Queste sono cose che sono entro la nostra possibilità di raggiungere.

Non abbiamo focalizzato sul fare le cose giuste ma l'Africa sta cambiando. Il fatto che noi possiamo avere degli Africani seduti che criticano i loro colleghi perché sentono che non hanno fatto qualcosa di giusto credo che sia un passo positivo, un piccolo passo però un passo migliore piuttosto che rimanere fermi dove si era.

Prima durante la mia presentazione ho parlato del fatto che se ci fossero delle politiche adeguate in Africa sarebbe possibile per noi usare i nostri fondi, i nostri soldi. La stima dei soldi che sono nelle banche dei paesi sviluppati portati lì dai leader africani, rubati o a causa della instabilità economica è molto significativa. Se solo quei soldi rimanessero in Africa farebbe un gran bene.

Anche questi espatriati africani che vanno via oggi. Se loro potessero far ritornare i loro soldi e investirli sono sicuro che li riporterebbero, ma se li riportano e poi vengono subito svalutati di modo che l'anno dopo non possono comprare ciò che avrebbero comprato quest'anno, allora abbiamo un problema. Quindi ecco perché la gestione economica ben organizzata deve essere il primo punto di modo che chiunque voglia investire in queste economie può farlo senza perdere il valore del loro bene, questo è la prima cosa e poi una leadership onesta.

Qualcuno mi ha detto ieri che in un paese africano c'è una legge contro l'esportazione di legna allo stato naturale, ma il capo di stato è stato il primo ad esportarlo. Chi incarcererà il capo di stato? Quindi nel futuro dobbiamo avere leadership oneste in Africa di modo che quando promulgano delle leggi non siano loro i primi ad ingannare se stessi.

Non tutti i paesi hanno lo stesso potenziale ma guardate l'Angola, per esempio, coloro che hanno avuto il privilegio di andare lì, è un paese con tutto, c'è petrolio in abbondanza, ci sono strade per raggiungere i territori di pesca, ci sono delle spiagge, ma non sono sviluppati perché questo paese è stato in lotta da quando sono andati via i portoghesi. Adesso si continuerà a dare la colpa ai portoghesi per la povertà che hanno? Non possono fare qualcosa? Sono sicuro che adesso l'Angola ha la pace e speriamo che andranno avanti.

La stessa cosa accade in Mozambico che è la tigre africana oggi, 8%, 9% di crescita, però quel paese fu completamente distrutto prima non c'era niente. E' un paese molto ricco che ora viene distrutto da un cattivo governo. Quindi credo che se aggiustiamo queste cose non c'è motivo per non andare avanti, io non credo che siamo permanentemente condannati alla povertà, rifiuto di accettare questa cosa. Il secondo punto rispetto al traffico di esseri umani...

Paolo Bernardi: No, no no, intendevo traffico di residui, traffico di rifiuti che gli altri continenti non riescono a smaltire e che mandano eventualmente in Africa, è vero non è vero?

Caleb Fundanga: Di nuovo questo ha a che fare con la leadership disonesta, ci sono stati dei leader africani che sono andati a raccogliere detriti nucleari e li hanno abbandonati così nell'ambiente. Non c'è una regola che dice che questo possa accadere, e qualunque processo ne venga fuori non sarà mai una cosa pubblica. Queste sono cose fatte in segreto, è parte di questi soldi sporchi, non ho mai sentito di un leader africano che ha detto pubblicamente che avrebbe accettato di avere dei detriti nucleari e dire avremmo usato questi soldi per costruire le scuole. Se una cosa così succedesse sarebbe una festa per un paese africano. Forse perché le persone risponderebbero in modo aperto se la domanda fosse posta in modo aperto, se per esempio avesse come scopo la costruzione di scuole. Ma è sempre stato fatto tutto di nascosto quindi non è parte di uno sforzo pubblico per lo sviluppo di questi paesi e deve essere criticato e credo che i media abbiano un ruolo da giocare qui nel mostrare queste cose.

Nello stesso modo il ruolo dei media è, se i vostri paesi stanno esportando queste cose verso l'Africa dovete dirlo, dovete denunciarlo, prima che queste cose arrivino in Africa. Ci aiutereste molto così. Noi non abbiamo accesso, in certi paesi non ci sono i media liberi, voi invece ce li avete quindi se vedete qualcosa potete scrivere di questo per impedire che queste cose succedano. E anche il livello di attenzione è molto più alto qui rispetto ai paesi africani che ne sono coinvolti. Così per quanto riguarda la vita umana. E' possibile che un africano possa essere ucciso se comincia a parlare di tutto ciò, qui è molto più difficile essere uccisi per questo quindi potete avere un ruolo molto più positivo nel prevenire tali cose.

Alberto Bobbio: Sì, anche da noi i media, c'è qualche problema sicuramente non come in Africa, perché le notizie che si hanno sono veramente terribili in Africa, ci sono molti i giornalisti che vengono uccisi per aver fatto inchiesta anche in Mozambico negli ultimi tempi, ma da noi queste cose non si fanno, non so se c'è qualcuno che vuole fare un'altra domanda.

Darryl D'Monte: Grazie signor Presidente, vorrei chiedere, non so se è già stato risposto a questa domanda, io ringrazio il Governatore Fundanga per quello che ha detto anche sul commercio di risorse naturali come legname e diamanti. Io vorrei chiarire un po' di più una questione: il Presidente del Senegal Abdulaye Wade ha detto che il NEPAD è solo uno spreco di tempo e risorse, ma dato che lui è uno dei membri fondatori del NEPAD, io vorrei che lei desse una risposta a questo e la ragione per cui invece pensa che il NEPAD possa essere un ente costruttivo e possa servire a qualcosa perché io sono un sostenitore di questo programma.

Caleb Fundanga: Grazie. E' una domanda difficile. Non conosco il contesto in cui il Presidente Wade ha detto questa cosa, perché lui come uno dei membri fondatori del NEPAD, ha avuto delle frustrazioni. Alcune di queste frustrazioni sono emerse dal fatto che il NEPAD all'inizio veniva visto come un veicolo attraverso cui l'aiuto sarebbe arrivato in Africa e quando alcuni dei leader hanno visto che questo aiuto non stava arrivando hanno mostrato segni di sconforto, ma a parte quello, è importante che l'Africa continui ad articolare modi di muovere avanti i suoi paesi. Dico sempre che se gli americani non avessero lo spirito di miglioramento continuo non sarebbero mai arrivati sulla Luna o nello spazio eppure la prima navetta spaziale esplose, ma si va migliorando fino a farla volare e ad arrivare sulla Luna. E' la pazienza che è necessaria. Molti scienziati, coloro che stanno facendo dei vaccini, si vede che è una cosa lenta, a volte ci vogliono 15 anni per sviluppare un vaccino. Gli africani hanno quella pazienza? Continuare a fare la stessa cosa per 15 anni fino a trovare la giusta soluzione? Molte delle cose che noi ci godiamo oggi sono venute da un lento e doloroso processo. La lezione più importante è che non dobbiamo essere frettolosi a fare milioni, perché se andiamo di fretta non li faremo mai. Ma se facciamo uno sbaglio, cercheremo di migliorare finché aggiustiamo la cosa e quindi potremo raggiungere il posto dove le altre nazioni sono arrivate. Quindi questa frustrazione forse è derivata dal fatto che ci si aspettava un'era d'oro e quando non è successo c'è stata gente che voleva scappare via, ma questo non dovrebbe farci demordere e qualunque debolezza e ce ne sono molte in questo NEPAD, io personalmente ho scritto molto su questo, soltanto per mio piacere personale, da quando è iniziato fino al Presidente Wade, l'ho seguito da molto vicino, ho avuto il mio punto di vista, ma il punto è che dobbiamo fargli avere successo. Perché è tutto quello che abbiamo adesso, che i Sud Africani stanno tentando di fare per risolvere alcuni dei loro problemi.

Bobbio: C'è qualche altra domanda. L'ultima.

Zadie Neufville: Il mio nome è Zadie Neufville, vengo dalla Giamaica. Vorrei fare una domanda. Lei ha parlato della pazienza degli africani nel fare alcune cose e allora le dico una piccola cosa. In Jamaica viene detto che ci sono 6 milioni di jamaicani ma meno della metà di questi 6 milioni di jamaicani vive sull'isola. Il fatto è che la maggior parte di loro sono migrati e il denaro che mandano a casa è una porzione significativa del PIL della Jamaica. Allora, sulla base di questo, io sono molto delusa da quello che lei ha detto prima quando ha risposto alla domanda con un no perché io penso che molti problemi vengano dal colonialismo perché quando dall'Africa hanno tolto le risorse dell'istruzione, hanno tolto tutto prima di andare via. Allora il punto è: io riconosco le mie radici africane però anche se io vengo dall'altra parte del mondo, io non penso di aver incontrato molte persone che sono andate alle scuole africane nel Regno Unito e non vogliono reinvestire nel proprio paese, anche persone come lei, cosa direbbero a questi giovani affinché abbiano fiducia nel proprio paese per fare in modo che investano nel proprio paese e ricomprino delle azioni e delle obbligazioni di olio o dei minerali? Questo senso di vittimismo non mi piace, che cosa accade con il rivitalizzare il *movimento del non-allineamento*, il Congresso Pan-africano, e altre iniziative, perché ci sono voluti 50 anni per arrivare al punto in cui il *Carricom*, il Mercato comune caraibico, potesse cominciare ad operare in modo efficace. Mi dica qualcosa su questo punto.

Caleb Fundanga: La prima parte: il problema degli africani che non rimandano i soldi indietro o le loro risorse a casa dipende dal fatto che come ho detto molti di questi africani hanno avuto delle economie molto instabili, tassi di cambio che fluttuano, l'inflazione molto alta, nessuno vorrebbe investire. Un africano che ha soldi non è come un'altra persona, non puoi portare i tuoi soldi in un paese solo per beneficenza. Se hai 1000 pounds e li cambi in valuta locale e dopo un anno ne hai 10,

non è un modo ragionevole di investire i propri soldi. Quindi gli africani come tutte le altre persone hanno un senso del valore delle cose per cui è importante stabilizzare queste economie e noi stiamo mettendo molta enfasi su questo. Una volta che avremo un ambiente macroeconomico stabile allora venga in Europa e parli alle persone espatriate africane, dello Zambia e gli altri e dica: guarda, se porti il tuo denaro nel mio paese, mi ricordo recentemente stavamo cercando di stabilizzare un po' i tassi di interesse nel mercato britannico, erano molto bassi e io parlavo con dei colleghi e dicevo, porta i soldi in Zambia e guadagnerai un po' di più perché l'inflazione è scesa a buoni livelli. Ma questo è ciò che manca in Africa, la gestione macroeconomica è stata terribile e se le economie non sono stabili non ha senso investire lì, perché l'Africa non fa parte di quella squadra che permette a qualcuno di portare i suoi soldi in un paese dove l'inflazione è al 30% ma il tasso di scambio cambia sempre. Quindi bisogna fare qualcosa riguardo all'ambiente macroeconomico prima, poi si può dire, ecco cosa abbiamo fatto, abbiamo stabilizzato l'economia, se porti qui i tuoi soldi non perderanno valore. Poi vedrai molte persone che cominceranno a gravitare verso di noi e anche adesso con quel poco che abbiamo fatto nel nostro paese, ci sono delle persone che stanno cominciando a fare così, stanno investendo in immobili in cui la possibilità di perdita non è molto alta, forse riescono persino a guadagnarci. Ma queste cose deve essere fatte. Il motivo per cui molte persone vogliono tenersi i loro soldi è perché le economie sono instabili quindi qui entra il ruolo delle leadership che devono stabilizzare l'ambiente macroeconomico. Sappiamo che il debito nazionale è molto alto, la gran parte in attività di produzione, se i Governi riusciranno a controllare le loro spese fiscali creeranno un ambiente in cui le loro monete saranno stabili e quindi le persone verranno ad investire. Questa è l'unica cosa che posso dire, non posso ingannare qualcuno e dire loro di portare i soldi in un paese dove non c'è stabilità e se si esaminano i paesi con questa stabilità si vede che i loro connazionali portano i soldi in patria, per esempio possiamo parlare dello Zimbabwe che è il nostro vicino di casa. Lo Zimbabwe ha cominciato molto bene con questa inflazione bassa e così via, aveva degli alti livelli di investimento. Le cose sono andate male e oggi lo Zimbabwe ha dei problemi serissimi, una inflazione del 300% all'anno. Come si può mettere i propri soldi in questo tipo di mercato? Anche quelli che hanno qualcosa stanno scappando via. Non possiamo permetterci di ignorare questi fatti, sono molto importanti perché veramente sarebbe un insulto all'intelligenza di chiunque dire di fare questa cosa qui dove l'inflazione è al 300%. Allora, diciamo sempre che in un'economia così l'unico modo in cui si può fare profitto è fare parte di un'attività criminale, con grandi quantità di soldi in introito per battere l'alto livello di inflazione. E' certo che io vorrei avere queste persone ad investire lì da noi però a che condizioni? La sfida è per le leadership di stabilizzare l'economia e poi possiamo fare delle campagne non solo per i nostri connazionali ma anche per gli investitori stranieri è impossibile andare ad investire lì dove i tassi di inflazione sono alti e i tassi di scambio sono instabili. Quindi dobbiamo fare qualcosa se vogliamo avere sia gli investitori locali che stranieri lì se no il resto sono vacue chiacchiere. Il Movimento Non-allineato, perché non ravvivarlo? Non lo so, non sono un politico, ma è abbastanza chiaro che quando ho detto durante la mia presentazione del bisogno dei paesi poveri di mettersi insieme per discutere su come uscire dai loro problemi e sviluppare strategie comuni, se c'è un prestatore, diciamo la Banca Mondiale che non può sopravvivere senza prestare soldi, perché i soldi devono circolare, e nessuno prende i loro soldi perché le condizioni sono cattive, loro dovranno correggere per esempio le loro condizioni perché la Banca Mondiale, senza un programma di prestiti, non è la Banca Mondiale e quindi l'intermediazione finanziaria è vocazione delle banche perché il denaro deve circolare e quindi se coloro che prendono in prestito i soldi si mettono d'accordo e dicono che le condizioni non sono buone, non prenderanno i soldi, allora si esercita pressione su chi ha i soldi. Perché, se non hanno nulla da fare con i loro soldi, verranno licenziati. A Washington parlavo con un collega in un Dipartimento che ha a che fare con la Russia, perché la Russia non prendeva in prestito soldi

e allora c'erano dei problemi con lo stuff di quel dipartimento, e loro dicevano: ci sono tante persone in questo dipartimento, sono mesi che voi non prestate soldi a nessuno e quindi sono state licenziate. Alcune persone hanno perso il lavoro, quindi nello stesso modo noi poveri possiamo esercitare pressione, abbiamo il Paese, ma non l'abbiamo usato perché tendiamo ad operare separatamente e da soli siamo così piccoli che loro ci spingono via e ci impongono condizioni e dicono anche agli altri che sono con noi di odiarci, ma ancora una volta, come giornalisti, abbiamo la possibilità di mandare questo messaggio ai paesi poveri del mondo, che "divisi cadiamo, ma insieme possiamo ergerci". Penso sia stato detto molte volte, ma credo sia vero anche in questo caso.

Bobbio: Ok, grazie thank you Mr. Fundanga. Adesso GianPaolo Marchetti che è il Presidente di GreenAccord consegnerà due targhe una Johnatan Lash, e una al Presidente Caleb Fundanga